

Filologia mediolatina

Studies in Medieval Latin Texts and their Transmission

Rivista della Fondazione Ezio Franceschini

XXIV

2017



FIRENZE
EDIZIONI DEL GALLUZZO
PER LA FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
2017

PAOLO CHIESA

«SUMMA CRONICARUM».

UN'OPERA INCOMPIUTA E PERDUTA DI GALVANO FIAMMA¹

La *Cronica universalis sive generalis* del domenicano milanese Galvano Fiamma (ca. 1282-1345) è conservata, a quanto si sa, in un unico manoscritto, oggi di proprietà privata². Questo codice fa parte di una serie di volumi, fra loro quasi identici per fattura, specificamente dedicati alle cronache 'civili' del Fiamma, che vennero realizzati negli ultimi anni del Trecento da uno scriba di nome Pietro Ghioldi³; dobbiamo al Ghioldi, che stava

1. Il presente contributo espone un primo risultato di un progetto di studio e di edizione delle opere di Galvano attivo presso il Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici dell'Università di Milano; in questo progetto sono coinvolti numerosi studenti, in particolare del secondo ciclo di studi universitari.

2. Di quest'opera abbiamo dato una descrizione in «*Ystorie Bible omnium sunt cronicarum fundamenta fortissima*». *La Cronica universalis di Galvano Fiamma (ms. New York, collezione privata)*, «*Bullettino dell'Istituto Storico Italiano*» 118 (2016), pp. 179-216. Quanto detto in tale articolo, e sviluppato ora in questa sede, si basa sull'esame diretto del codice, che mi è stato possibile effettuare a New York il 26 marzo 2015 grazie alla disponibilità del proprietario del manoscritto e del suo depositario, Roland Folter, che qui ringrazio. Un ringraziamento anche a Sante Ambrogio Céngarle Parisi, che mi ha fornito le informazioni utili a rintracciare il codice. Dell'opera ci ripromettiamo di dare quanto prima una trascrizione. – Per necessità di chiarezza, citeremo le opere del Fiamma secondo le denominazioni riportate da Th. Kaeppli, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, vol. II, Roma 1975, pp. 6-10, che però, come ha evidenziato Céngarle Parisi, non sono sempre adeguate; cfr. P. Chiesa, *Galvano Fiamma fra storiografia e letteratura*, in *Courts and Courtly Cultures in Early Modern Europe. Models and Languages*, Roma 2016, pp. 77-92, a p. 80.

3. Su Pietro Ghioldi rimandiamo a Chiesa, «*Ystorie Bible*» cit., p. 182 nt. 14 e alla bibliografia lì citata.

evidentemente lavorando a un progetto di recupero e valorizzazione delle ‘cronache civili’ del Fiamma, a distanza di mezzo secolo dalla sua morte⁴, la conservazione di varie opere dello scrittore, che non ci sono pervenute per altra via⁵. La *Cronica universalis*, come si presenta nel suo unico testimone, comprende tre libri completi e la prima parte di un quarto, che si conclude con una notizia su Ioas, re di Giuda; questi libri dovevano costituire l’inizio di un’opera molto più vasta, comprendente tutta la storia del mondo dalle origini all’epoca di Galvano. Il piano complessivo, esposto nel prologo, prevedeva l’articolazione del materiale in 14 o 15 libri, ma nulla fa pensare che esso sia stato compiutamente realizzato: è più probabile invece che l’opera non sia mai proseguita, e che la parte che possediamo sia l’unica che venne effettivamente scritta.

Il primo libro della *Cronica universalis* copre l’arco di tempo compreso fra la Creazione e la fine del Diluvio, ed è diviso in un centinaio di capitoli, ciascuno dei quali introdotto da un titolo rubricato che ne riassume il contenuto⁶. Al suo interno, e sempre alla fine di un capitolo, l’autore rinvia spesso a un’opera da lui chiamata *Summa cronicarum* (o, in qualche caso, semplicemente *Summa*, ma la struttura della citazione non lascia dubbi che della medesima opera si tratti), in riferimento al tema di cui in quel punto sta parlando. Ecco l’elenco completo di tali rinvii, che presentiamo accompagnati dal titolo del capitolo in cui si trovano e con quel minimo di contesto che permette di capire qual è l’argomento oggetto del rimando⁷.

1. f. 136v [*De secundo elemento, scilicet aere, de quo Moyses nullam fecit mentionem*]: ... Angeli boni et mali et anime iustorum et dampnatorum corpora assumunt, in

4. In realtà non conosciamo la data di morte di Galvano; l’ultima notizia che abbiamo di lui risale al 1344 (P. Tomea, *Per Galvano Fiamma*, «Italia medioevale e umanistica» 39 [1996], pp. 77-120, a p. 93).

5. Sulla tradizione delle opere del Fiamma si rimanda a Chiesa, *Galvano Fiamma fra storiografia e letteratura* cit., e alla bibliografia lì citata.

6. Il numero non è esattamente determinabile per via di alcune ripetizioni e contraddizioni interne, ulteriore spia dell’incompletezza dell’opera.

7. Per questa ricerca mi sono giovato della trascrizione del primo libro della *Cronica universalis* eseguita da Pamela Giunta (*Il primo libro della Cronica universalis di Galvano Fiamma. Saggio di edizione*, Università di Milano, Facoltà di Studi Umanistici, a.a. 2014-15), nell’ambito del progetto di studio di cui alla nt. 1.

- quibus homines apparent; et peracto offitio suo in preiacentem materiam aer ipse revertitur. Interdum mulieribus commiscuntur et procreant prolem, sicut habetur in Summa cronicarum prima parte, questione XII, articulo VII.
2. f. 140v [*De alio paradiso terrestri ubi sunt arbores solis et lune*]: ... Ibi sunt arbores solis et lune, de quibus Magister in ystoriis facit mentionem. In hac terra ante dilluvium regnavit rex Festus anno ante dilluvium VIII^C vel id circa, sicut habetur in Summa cronicarum, parte prima, questione VIII, articulo II et tertio.
 3. f. 141r [*De paradiso terrestri de quo sacra Scriptura facit mentionem*]: ... Est autem omnibus delitiis plenus, longo terre et mari tractu ab nostro habitabili segregatus, ab hominibus inaddibilis. Unde in libro Pantheon dicitur quod est ultra Oceanum, auro et gemmis ornatus. Ibi secundum Sycharum sunt LXXII genera arborum notabilium, videlicet arbor vite et arbor ficis et arbor scientie boni et mali. Et de ista materia habetur in Summa cronicarum prima parte, questione quarta, articulo primo et secundo et tertio. Et de his qui modo habitant ibi prima parte, questione VIII, articulo XI. Et quod paradixus terrestris precipue debuit in dilluvio submergi prima parte, questione XIII, articulo VI et articulo VIII.
 4. f. 141r-v [*De partibus circumstantibus paradiso terrestri*]: ... Et intelligendo paradixum terrestrem non solum montem qui postea fuit muratus igne, ymo includendo omnes montes circumstantes et silvas et planities et mare Oceanum et particularia maria, tunc poterit designari in ipso Asia Affrica et Europa cum climatibus, sicut et in nostro habitabili mundo. De ista materia habetur in Summa cronicarum, parte prima, questione⁸ ***, articulo ***.
 5. f. 143v [*De formatione anime rationalis Ade*]: ... De perfectione corporis Ade habetur in Summa cronicarum parte prima, questione tertia, articulo primo.
 6. f. 144r [*De iustitia originali infusa in animam Ade*]: ... Et eodem modo anime rationali ipsius Ade erant subiecte omnes vires sensitive et naturales, ut oculus nichil aspiceret nec pes progrediretur nec manus moveretur nec lingua loqueretur, nisi quod ratio eius dictabat esse fatiendum. Eius imperio erant subiecte omnes aves et omnes pisces et omnes bestie quoad motum localem. Quere in Summa prima parte, questione tertia, articulo secundo et tertio et III et V et VI.
 7. f. 144r [*De aliis gratiis concessis extra paradixum in statu innocentie*]: ... Ignis non poterat corpus eius [= di Adamo] adhurare nec gladius vulnerare. Fuit insuper dominus temporalis et imperator mundi et summus pontifex. De omnibus istis quere in Summa questione III^a, articulo III^o et 4 et 5 et 6; item questione 4, articulo 4 et 5; item questione 5, articulo primo; item questione tertia, articulo primo.

8. Dopo questa parola e dopo la seguente è lasciato nel ms. uno spazio bianco.

8. f. 144r [*Quod Adam imposuit nomina propria omnibus creaturis*]: ... Tunc Adam imposuit omnibus stellis, avibus, arboribus, draconibus et lapidibus pretiosis propria nomina. Propter quod probatur quod omnium rerum proprietates et virtutes cognovit, quia secundum Phylosophum nomina conveniunt naturis et proprietatibus rerum. Quere in Summa prima parte, questione tertia, articulo sexto.
9. f. 144v [*De imperio sibi dato super omnes creaturas*]: ... Fuit autem istud dominium quidam status imperialis generalis super totum universum mundum creatus a Deo et infusus in Adam intentu dirigendi et consulendi alios in debitum et virtuosum finem, quale dominium in angelis reperitur. Fuit autem variabile et variabile ratione delicti sicut patuit per effectum, sicut habetur in Summa cronicarum prima parte, questione secunda, articulo 4; et questione tertia, articulo 4 et 5; et questione sexta, articulo secundo et 3 et 4. De feudo quod prestitit Adam Deus⁹ habetur questione¹⁰ prima, articulo 6. Quod autem imperium Ade fuerit verum imperium et de iure divino habetur in prima parte, questione secunda, articulo primo, ubi agitur de errore iuristarum, qui dicunt quod imperium est introductum de iure gentium.
10. f. 144v [*De translatione Ade per manus angelorum in paradixum terrestrem*]: ... Unde dicit Iosephus: De plantatione ligni prudentie non comedes; quod si contineris morte morieris¹¹ erisque maledictus. Timuit Adam preceptum Dei et spondidit. Quere in prima parte, questione prima, articulo sexto; et questione 4, articulo 3¹².
11. ff. 144v-145r [*De raptu Ade in celum supercelestem, ubi vidit divinam essentiam*] ... Item cognovit explicite misterium Trinitatis et omnium ceremonialium. Quere in Summa prima parte, questione quinta, articulo primo et secundo. Et quot modis fiat raptus, quere questione quarta, articulo 5.

Nella trascrizione abbiamo evidenziato con una sottolineatura le parole che risultano sottolineate (in inchiostro rosso) nel codice della *Cronica universalis*, e che secondo la consuetudine del copista (ma probabilmente già dell'autore¹³) indicano il rinvio ad altri testi. In genere si tratta di citazioni di

9. *Deo* nel codice.

10. *Habetur questione* scritto due volte nel codice

11. *Morierit* nel codice.

12. In questo caso non è indicato in modo esplicito il nome dell'opera cui si rinvia, ma la struttura della citazione permette di inserire con sicurezza il passo all'interno dell'elenco.

13. Questo farebbe pensare da un lato la minuziosità con cui le sottolineature sono introdotte, che implica una precisa consapevolezza della natura della fonte che Galvano stava

fonti, come si può vedere qui nei casi 2 (Pietro Comestore), 3 (Sicardo di Cremona e Goffredo da Viterbo), 8 (Aristotele), 10 (Giuseppe Flavio); ma altrove si tratta di rimandi incrociati ad altri punti di quell'opera stessa¹⁴, o ad altre opere di Galvano¹⁵. Sottolineature dello stesso tipo si trovano utilizzate per i rinvii alla *Summa cronicarum*, che rientrerà dunque in una delle categorie sopra indicate: potrebbe essere una fonte, o un altro scritto dello stesso Galvano.

Non possediamo oggi alcun'opera che porti l'impegnativo titolo di *Summa cronicarum*. Di un testo così chiamato non vi è nessuna memoria nella letteratura dell'epoca; né il Fiamma cita un'opera simile nel dettagliato elenco dei libri da lui utilizzati che apre la *Cronica universalis*¹⁶, né nelle liste analoghe che aprono altre sue opere storiografiche¹⁷. L'ipotesi che si può formulare è perciò che la *Summa cronicarum* non sia una fonte di Galvano, ma un'opera da lui stesso scritta, e che i rinvii non siano da intendere come citazione, ma come invito alla lettura di un luogo parallelo dove l'autore sviluppava l'argomento in questione in modo specifico.

Che la *Summa cronicarum* fosse un'opera del Fiamma pare confermato da un'ulteriore circostanza. Come ha rilevato Sante Ambrogio Céngarle Parisi¹⁸, in un altro degli scritti di storiografia 'civile' di Galvano, il cosiddetto *Cronicon maius*, che come l'*Universalis* prende inizio dalla Creazione e nei suoi primi capitoli racconta la storia di Adamo, si leggono alcuni rinvii a due *questiones* che si dicono trattate in altra sede¹⁹:

utilizzando, dall'altro il fatto che analoghe sottolineature sono presenti in tutte le opere del Fiamma copiate dal Ghioldi.

14. A questo espediente l'autore ricorre molto spesso all'interno della stessa *Cronica universalis* (ad es. f. 153v: *quere supra capitulo LII*; f. 166r: *de hoc habetur una questio disputata supra libro primo cap. [...]*; f. 175v: *quere infra eodem libro capitulo ultimo*).

15. Sui rinvii interni alle opere del Fiamma cfr. *La Cronaca estravagante di Galvano Fiamma*, a cura di S.A. Céngarle Parisi - M. David, Milano 2013, pp. 146-7 (le parti filologiche di questo volume, nonché l'edizione critica della *Cronaca extravagans*, si devono a Céngarle Parisi). Un altro caso sarà citato più avanti (nt. 25).

16. Pubblicato in Chiesa, «*Ystorie Bible*» cit., pp. 196-8.

17. Pubblicate da B. Sasse Tateo, *Tradition und Pragmatik in Bonvesins «De Magnalibus Mediolani»*, Frankfurt a.M.-Bern-New York-Paris 1991, pp. 181-7.

18. Céngarle Parisi in *La Cronaca estravagante di Galvano Fiamma* cit., pp. 394-400.

19. Riportiamo i rinvii come pubblicati da Céngarle Parisi. Il riferimento è al libro e capitolo, nonché al foglio dove il passo compare nell'unico manoscritto dell'opera (Ambrosiano A 275 inf, un altro codice del Ghioldi).

Cronicon maius I 12, f. 63v [titolo del capitolo: *Creatio Ade et de eius physionomia*]: «In extravagante questione 34 et questione 35».

Cronicon maius I 13, f. 63v [titolo del capitolo: *Adam fuit imperator et generalis dominus mundi*]: «De hoc habetur in cronica nostra extravagante, questione 34. Quod autem Adam fuerit verus mundi imperator et dominus, habetur in nostra eadem cronica extravagante, questione 35».

Cronicon maius II 46 f. 69v [titolo del capitolo: *Noe instituitur imperator mundi*]: «Et de ista questione habetur in cronica extravagante, questione XXXV».

Cronicon maius X 574, f. 163v [titolo del capitolo: *Papa est superior imperatore in temporalibus. Responsio ad quintum argumentum*]: «Quod autem Aaron fuerit verus papa patet quod sic; et de hoc habetur questio disputata in cronica extravagante, questione XXXV».

I rinvii sono tutti a un'altra opera del Fiamma, ossia la *Cronaca extravaganans*, che è appunto organizzata per *questiones*; ma all'interno di essa gli argomenti citati non si trovano. Torneremo più avanti su questo punto; per ora basti osservare che i primi due rimandi che figurano nel *Cronicon maius*, quelli relativi alla *physionomia* di Adamo e ai suoi poteri terreni, corrispondono perfettamente a due delle *questiones* che erano trattate nella *Summa cronicarum* (la numero 5 e la numero 9 della lista presentata sopra). Quale che fosse l'opera in cui esse erano collocate, Galvano aveva perciò effettivamente scritto delle *questiones* su questi argomenti.

Possiamo quindi provvisoriamente assumere che la *Summa cronicarum* sia un'opera di Galvano oggi perduta. Tutto ciò che ne sappiamo deriva dalle indicazioni fornite dall'autore nei passi che abbiamo riportato; tali indicazioni permettono di comprendere quale doveva esserne la struttura e l'articolazione. Essa era divisa in *partes*, in *questiones* e in *articuli*, sul modello della *Summa theologie* di Tommaso d'Aquino, un'opera ritenuta già all'epoca la massima realizzazione della scolastica domenicana e che Galvano dimostra di conoscere bene²⁰. Per la parte di cui la *Cronica universalis* ci riferisce, gli argomenti che erano trattati nella *Summa cronicarum* sviluppavano discussioni su problemi teologici connessi alla più antica storia biblica: la creazione,

20. Essa è citata più volte e con precisione all'interno della *Cronica universalis* (ad es. f. 135Bv: *tangit eam Thomas in prima parte, questione 68, articulo 4*; f. 136v: *concordat Thomas cum Augustino prima parte questione LXVIII*; ecc.).

il paradiso terrestre, le vicende di Adamo. Il metodo adottato doveva essere quello della *questio disputata*, un metodo di cui Galvano si servì in molte occasioni²¹ e che corrispondeva alla prassi abituale delle scuole domenicane.

I temi trattati nella *Summa cronicarum* appaiono temporalmente paralleli a quelli della prima parte della *Cronica universalis* (che si estende, come si è detto, dalla Creazione al Diluvio) e questo spiega la quantità di rinvii. Le due opere appaiono anzi in reciproco dialogo: la narrazione dei fatti, compresa nella *Cronaca universalis*, era affiancata da uno spazio di discussione e approfondimento, cui era riservata la *Summa cronicarum*. Qualcosa di analogo Galvano fece in un'altra circostanza, quando affiancò a quella che egli definisce una sua *magna cronica de actibus civitatis Mediolani* – e che corrisponde a quella che egli stesso intitolò *Cronaca Galvagnana*²² – un trattato per *questiones*, incentrate questa volta sulle antichità di Milano²³. Tale trattato, cui il Fiamma diede il nome di *Cronaca extravagans*, sottolineandone il carattere supplementivo²⁴, aveva uno scopo dichiaratamente apologetico: l'autore dice di aver voluto in questo modo rispondere alle contestazioni che gli erano state rivolte in merito al contenuto della *Galvagnana*, argomentando la validità di quanto lì aveva scritto. Anche se gli intendimenti apologetici rientrano nella più comune topica letteraria, e non possiamo essere certi che quelle critiche fossero reali, Galvano approfitta comunque dell'occasione per precisa-

21. Cfr. R. Creytens, *Une question disputée de Galvano Fiamma O. P. sur le pouvoir temporel du Pape*, «Archivum fratrum praedicatorum» 15 (1945), pp. 102-33; ma *questiones* di più modesta estensione si trovano anche altrove nelle opere di Galvano. Nella sua *Cronica pontificum Mediolanensium*, ad esempio, è inserita una *questio disputata* «utrum [ecclesia Mediolanensis] precesserit omnes Ytalie ecclesias auctoritate, ita quod omnes fuerint ecclesie suffraganee sub Mediolanensi archiepiscopo» (ms. Ambrosiano T 175 sup., f. 20v); mentre nel cosiddetto *Cronicon maius* se ne trova una «utrum civitas Mediolanensis sit tante antiquitatis, quod fuerit constructa ante Christi nativitatem per annos MDCCLXXXV, et ante Romam per annos MCXIII» (ms. Ambrosiano A 275 inf, f. 72v).

22. La *Cronica Galvagnana* (o *Galvagniana*) è conservata in varie copie, la più importante delle quali è il ms. Braidense AE X 10, scritto anch'esso dal Ghioldi, ed è per la maggior parte inedita; cfr. Chiesa, *Galvano Fiamma fra storiografia e letteratura* cit., p. 80.

23. Pubblicato da Céngarle Parisi, *La Cronaca extravagante* cit.

24. Come è noto, le *extravagantes* erano le decretali che circolavano come appendice alle raccolte ufficiali: supplementari rispetto alla silloge principale, ma non per questo meno autorevoli.

re il suo ruolo: nel prologo dell'*Extravagans* egli chiarisce che nella circostanza il suo compito non è più quello dell'*ystoriographus*, che deve *dicta cronicarum simpliciter stilo contexere* e nella veste del quale aveva scritto la cronaca milanese, ma quello del *philosophus*, che deve *demonstrare per causam*²⁵.

La *Summa cronicarum*, a quanto si può capire, fu il risultato dell'applicazione di un'analogia distinzione di ruoli su un terreno più vasto, quello della storia universale; il rapporto *Cronica Galvagnana – Cronica extravagans*, già applicato all'ambito milanese, veniva perciò a riproporsi per la coppia *Cronica universalis – Summa cronicarum*. Le differenze fra l'una e l'altra coppia, però, sembrano rilevanti. Anzitutto, il titolo assegnato al secondo trattato per *questiones* non è *Cronica*, ma *Summa*: un titolo di netta caratterizzazione filosofica, che colloca l'opera in uno spazio autonomo rispetto alla collegata *Cronica universalis* e che si rifà a modelli di grande impegno e autorevolezza (come si è detto, la partizione interna ricalcava quella della *Summa tomistica*). In secondo luogo, l'opera 'filosofica' sembra perdere ogni connotazione apologetica, reale o fittizia che fosse, e dunque ogni relazione di posteriorità con l'opera 'storiografica', ma appare scritta a tutti gli effetti contemporaneamente e parallelamente ad essa: non pretende di rispondere a obiezioni e critiche, ma di discutere e risolvere problemi individuati dall'autore stesso. Galvano si propone perciò come un'*auctoritas* e fa valere la sua qualifica di *sacre theologie lector* o *professor*²⁶ nella composizione di un'o-

25. Riportiamo il brano per intero, come appare nell'edizione Céngarle Parisi (*La Cronaca estravagante* cit., p. 210), con qualche aggiustamento ortografico: «Sicut rethoris est persuadere et philosophi per causam demonstrare, ita ystoriographi est dicta cronicarum simpliciter stilo contexere. Sed quia in cronicis multe insurgunt contrarietates et diversi diversi de eadem ystoria conscripserunt, ideo ego, frater Galvagneus de la Flama, ordinis predicatorum, sacre theologie lector, qui magnam cronicam scripsi de actibus civitatis Mediolani, ubi multi michi contradicere incipiunt, aliquas questiones disputare proposui, ut emuli mei et veritatis inimici videant clare quod illud quod scripsi de laudibus urbis Mediolani totum ex libris autenticis est exaratum; in hoc philosophi magis quam ystoriographi modum ymitatus, quia probo per causam quod simpliciter in alia cronica est conscriptum. Et vocabitur iste liber *Cronica extravagans*, et sic allegabitur in aliis libris». L'espressione finale, *sic allegabitur in aliis libris*, si riferisce alla già citata abitudine di Galvano di istituire dei riferimenti incrociati alle sue stesse opere: anche se non è detto esplicitamente, gli *alii libri* in cui la *Cronica extravagans* verrà *allegata* con quel titolo sono quelli da lui stesso scritti.

26. Galvano si definisce *lector* nei prologhi della *Galvagnana* e dell'*Extravagans*, *professor* nel (probabilmente più recente) prologo della *Cronica pontificum Mediolanensium* (ms. Ambrosia-

pera che, nella sua mente, doveva essere di grande importanza, dato che intendeva trattare i dubbi che si ponevano a chi leggeva criticamente la storia dell'umanità: tutta la Storia, a quanto pare, perché a tale totalità aspira la qualifica di *Summa*.

Si trattava di un ambizioso complemento a un altrettanto ambizioso progetto, quello che stava alla base della *Cronica universalis*, destinata a sua volta ad abbracciare, ma in andamento narrativo, tutta la storia del mondo. Come si è detto, secondo il piano presentato nel prologo, l'*Universalis* doveva comprendere 14 o 15 libri²⁷, ma a quanto pare ne vennero effettivamente scritti soltanto tre e una parte del quarto. Alla probabile incompiutezza dell'*Universalis* fa riscontro la più tangibile incompiutezza della *Summa cronicarum*, che si direbbe non essere proseguita oltre i primordi della storia biblica: nell'*Universalis*, che pure prosegue fino al regno di Ioas, non si trovano più rimandi alla *Summa* dopo il f. 145r, che cade a metà circa del primo libro e in cui si parla ancora di Adamo, e fra i rinvii che possediamo non ve n'è nessuno che citi sezioni della *Summa* successive alla *pars prima*. Galvano pare dunque aver iniziato a comporre le due opere in stesure parallele, ma questo processo sembra essersi presto interrotto, su ambedue i versanti, sia pure in punti diversi.

La produzione letteraria del Fiamma appare a noi difficile da decifrare proprio per lo stato incompiuto e caotico in cui doveva trovarsi il materia-

no A 175 sup, f. 19r). Mentre il titolo di *lector* è quello comunemente usato per i docenti delle scuole domenicane dell'epoca, quello di *professor* è piuttosto raro, e risulta meno pertinente all'insegnamento (cfr. A. Maierù, *Figure di docenti nelle scuole domenicane della Penisola Iberica fra XIII e XIV secolo*, in *Le vocabulaire des écoles des Mendians au moyen âge*, Turnhout 2000, pp. 45-88, alle pp. 62-7; Id., *Formazione culturale e tecniche di insegnamento*, in *Studio e «studia»: le scuole degli Ordini mendicanti tra XIII e XIV secolo*, Spoleto 2002, pp. 3-31, alle pp. 17-26). Vien da chiedersi se la diversa qualifica, che può difficilmente essere casuale per uno scrittore che ha un'alta considerazione di sé e del proprio ruolo come Galvano, non dipenda da un cambio di attività: sappiamo che intorno al 1342 il Fiamma era *capellanus et scriba* dell'arcivescovo Giovanni Visconti (cfr. Tomea, *Per Galvano Fiamma* cit., pp. 91-2), ed è possibile che questo nuovo incarico abbia comportato per lui l'abbandono della docenza e la perdita delle funzioni di *lector*. In un'opera di carattere religioso come la *Cronica pontificum* egli avrebbe comunque potuto far valere le sue competenze teologiche fregiandosi della qualifica di *professor*, cioè di 'esperto' della disciplina anche se non direttamente incaricato di un insegnamento.

27. Chiesa, «*Ystorie Bible*» cit., pp. 185-6.

le lasciato dallo scrittore, che derivava dal continuo sovrapporsi di stesure successive di opere analoghe. Le notizie accumulate aumentavano sempre di numero, man mano che Galvano individuava e consultava nuove fonti, e a nulla egli voleva rinunciare²⁸. Riusciamo a capire che egli coltivò per tutta la vita (almeno dal 1311, epoca dell'incoronazione di Enrico VII a Milano, quando era ancora *bachalarius*)²⁹ i suoi interessi storiografici, ma che la prospettiva nella quale scriveva andò via via modificandosi, soprattutto dopo che, negli anni Trenta del XIV secolo, egli si avvicinò ai Visconti. Questa evoluzione sembra potersi approssimativamente tracciare, anche se non tutti i dettagli possono essere chiariti³⁰.

La prima cronaca 'civile' del Fiamma – se verranno definitivamente fugati i dubbi sulla sua attribuzione³¹ – pare essere il *Manipulus florum*, un'opera dall'andamento annalistico concentrata sulle vicende di Milano, dalla sua fondazione (che è attribuita a Subres, *ablaticus* di Noé) fino al Trecento³². Seguì la composizione di una seconda e meglio strutturata cronaca mi-

28. *Ibidem*, pp. 191-2

29. «Ex ergo anno quo serenissimus imperator Henricus fuit in Mediolano coronatus, et tunc temporis essem ibidem sacre theologie bachalarius, ad scribendum opus predictum me contulli» (Chiesa, «*Ystorie Biblie*», p. 198).

30. I più recenti elenchi ragionati delle opere del Fiamma (che aggiornano quello di Kaeppli, *Scriptores Ordinis Praedicatorum* cit., pp. 6-10) si devono a Tomea, *Per Galvano Fiamma* cit., pp. 96-120, e Céngarle Parisi, in *La Cronaca estravagante* cit., pp. 36-67; entrambi questi contributi presentano importanti osservazioni critiche sulla datazione e la composizione dei vari testi. Una sintesi in Chiesa, *Galvano Fiamma fra storiografia e letteratura* cit., pp. 80-3.

31. Sulla questione cfr. Tomea, *Per Galvano Fiamma* cit., pp. 104-11; Céngarle Parisi, in *La Cronaca estravagante* cit., pp. 64-7; R. Macchioro, *La Chronica Danielis nelle opere di Galvano Fiamma e il Manipulus florum*, in *Miscellanea Graecolatina II*, Milano-Roma 2014, pp. 133-82. Il *Manipulus* ha una struttura e dei contenuti molto simili a quelli delle altre opere 'civili' del Fiamma, ma manca di un'attribuzione esplicita; esprime però talvolta delle posizioni ideologiche che sono in contrasto con quelle espresse altrove dallo scrittore, e questo ha portato a pensare che si tratti di opera di altro autore che reimpiega materiali del Fiamma. Un elemento a favore della paternità fiammesca è però il fatto che nella *Chronica pontificum Mediolanensium* Galvano dice di aver cambiato opinione rispetto ad alcune sue posizioni precedenti, che sono le stesse che si trovano espresse nel *Manipulus*. Cfr. F. Favero, *La Chronica pontificum Mediolanensium di Galvano Fiamma e il cosiddetto Fasciculus temporum*, in *Miscellanea Graecolatina IV*, Roma-Milano 2016, pp. 355-400.

32. Nell'edizione Muratori (*Rerum Italicarum Scriptores XI*, Milano 1727, coll. 537-740) l'opera si conclude al 1381, con la conquista di Casale da parte di Gian Galeazzo; la data di

lanese, la già citata *Cronica Galvagnana*, che si spinge fino al 1337 ed è divisa in 457 capitoli; in questa cronaca la prospettiva si allarga, poiché il punto di inizio è anticipato alla Creazione, e la storia cittadina – sempre al centro del racconto – viene inquadrata nella più generale storia del mondo. Alla *Galvagnana* il Fiamma affiancò, come si è detto, la *Cronica extravagans*, in cui si discutono per *questiones* alcuni argomenti storiografici. Seguirono, nel giro di pochi anni e in un ordine non sempre perspicuo, il cosiddetto *Cronicon maius*, che copre un lasso di tempo dalla Creazione al 1216, in cui il materiale della *Galvagnana* si trova riscritto, ampliato e ristrutturato in 1008 capitoli; la *Cronica pontificum Mediolanensium*, una storia ecclesiastica cittadina che inizia con la nascita di Cristo ai tempi di Augusto e si spinge fino a sant’Ambrogio; la *Cronica universalis*; il cosiddetto *Opusculum de rebus gestis ab Azone, Luchino et Iohanne Vicecomitibus*, che narra le vicende milanesi degli anni 1328-1342; la *Politia Novella*, una cronaca dedicata alle antichità di Milano dall’arrivo in Italia di Tubal, *nepos* di Noé, fino a Ottaviano. L’unica opera di quest’ultimo gruppo che si direbbe compiuta è la *Politia novella*, mentre tutte le altre sembrano essere rimaste a metà, o quanto meno non essere state sottoposte alla necessaria rifinitura: o perché incomplete (come il *Cronicon maius*, la *Cronica universalis* e la *Cronica pontificum*, che non raggiungono il loro termine naturale), o perché avulse dal contesto previsto (come l’*Opusculum*, che sembra fosse destinata a costituire l’ultima sezione di una cronaca ‘maggiore’), o perché denunciano nella forma tradata la presenza di materiale suppletivo non armonizzato con il corpo principale del testo (come accade, ancora una volta, nel *Cronicon maius*).

questo evento è incompatibile con la paternità del Fiamma, ma gli ultimi capitoli, sbrigativi e stilisticamente in parte diversi, sono evidentemente un’aggiunta. Tomea, *Per Galvano Fiamma* cit., p. 111, data il testo intorno al 1335, e in effetti la notizia su quell’anno è l’ultima a corrispondere in modo armonico al corpo dell’opera. Si può notare che nella lista delle fonti che apre il *Manipulus* figura il nome di Francino de Medici (*Freistum de Medicis* nell’edizione Muratori, ma in alcuni mss. il nome figura nella più corretta forma *Franciscum*), un canonico morto nel 1336, come detentore della perduta (e misteriosa) *Cronica Leucipi* che il Fiamma più volte dichiara di utilizzare. Questa indicazione può servire a stabilire una cronologia relativa fra le opere del Fiamma: nelle altre liste (quelle che si leggono in testa alla *Cronaca Galvagnana*, al cosiddetto *Cronicon maius* e alla *Cronica universalis*) il libro di *Leucipus* si trova *apud Matheum Vicecomitum*, dove sarà finito dopo essere stato in possesso di Francino. Devo l’informazione a Valentina Piro, che ringrazio.

Quest'ultimo caso è per noi particolarmente interessante. Anche stavolta l'opera è conservata sostanzialmente in un solo manoscritto³³, e anche stavolta si tratta di un manoscritto di Pietro Ghioldi: l'Ambrosiano A 275 Inf, che contiene anche l'*Extravagans*, la *Politia novella* e l'*Opusculum de rebus gestis ab Azone Luchino et Iohanne Vicecomitibus*. Trascrivendo il *Cronicon maius*, il Ghioldi attesta esplicitamente che nel suo antigrafo si leggevano delle *glose*, note di espansione che dovevano trovarsi scritte nel margine o su foglietti aggiuntivi, e che egli dichiara di aver copiato di seguito, ma consciamente distinguendole nella trascrizione da ciò che leggeva invece nel corpo del testo³⁴. Molte di quelle che nel *Cronicon maius* erano delle *glose*, risultano entrate a pieno titolo nel corpo della *Cronica universalis*, che andrà quindi considerata una fase di sviluppo rispetto al *Cronicon maius*³⁵. Questa evoluzione sembra corrispondere a un più generale processo di riordino del materiale accumulato da Galvano: partito dall'idea di scrivere una cronaca specificamente ed esclusivamente 'milanese' (se è suo il *Manipulus florum*), egli pensò poi di collegare questa storia locale allo svolgersi generale delle vicende del mondo (così nella *Cronaca Galvagnana* e nel *Cronicon maius*), e giunse infine a separare in opere diverse la storiografia 'milanese' da quella 'generale', pur con i necessari collegamenti e senza mai trascurare il ruolo prevalente della sua città. Lo stadio più avanzato di questo progetto pare rappresentato sul primo versante dalla *Politia novella*, un'opera strettamente riservata alle antichità (per lo più fantastiche) di Milano, molto più complessa ed elaborata delle cronache prece-

33. Fanno eccezione degli estratti relativi alla questione dei poteri papali e imperiali, che si leggono nel codice Vaticano Ottob. lat. 761.

34. «A modo inantea, cum fuerit introscripta aliqua glosa in corpore, ponam in principio istud verbum: *Glosa*, ut possit secerni textus a glosa» (ms. Ambrosiano A 275 Inf., f. 62v; cfr. Cénarle Parisi, in *La Cronaca estravagante* cit., p. 107).

35. La prima *glosa* del *Cronicon maius*, ad esempio, riguarda i nomi dei fiumi del Paradiso (Ambrosiano A 275 Inf., f. 63v); nella *Cronica universalis* all'argomento è riservata un'ampia trattazione (ff. 141v-143r). Più avanti nel *Cronicon maius* (f. 65v) si riporta come *glosa* una discussione tratta dal *De civitate Dei* di Agostino (XV 8, 1) su come avesse potuto Caino fondare la prima città, se gli abitanti della terra erano in quel momento tre persone soltanto; una discussione analoga si ritrova, sempre con il riferimento ad Agostino, nella *Cronica universalis* (f. 149r-v), ma questa volta nel corpo del testo.

denti³⁶, sul secondo versante dalla *Cronica universalis*, pure molto più ampia e dettagliata delle sue antenate. Per l'ambito milanese, si può pensare che la *Politia novella*, che termina la sua narrazione ai tempi di Ottaviano e che strutturalmente si direbbe completa, trovasse una prosecuzione ideale nella *Cronica pontificum*, che con Ottaviano appunto inizia: la gloriosa antichità pagana di Milano lasciava il posto, con l'avvento di Cristo, a un'altra e ancor più gloriosa storia, della quale i protagonisti non erano più i sovrani (pur presenti nella narrazione), ma i pastori. Sia la storia milanese, sia la storia universale avevano poi il loro corredo argomentativo in una raccolta di *questiones*, rispettivamente la *Cronica extravagans* e la *Summa cronicarum*³⁷.

Componendo quest'ultima opera Galvano predisponeva uno spazio dedicato a testi che già da tempo aveva iniziato a scrivere, ma che non avevano fino ad allora trovato una collocazione adeguata. Abbiamo citato più sopra³⁸ le *questiones* di storia veterotestamentaria cui Galvano rimanda nel *Cronicon maius*, e che a suo dire sarebbero comprese nell'*Extravagans*. Abbiamo anche detto che di tali *questiones* non c'è traccia nella forma che oggi possediamo dell'*Extravagans*; aggiungeremo ora che in realtà una di esse – quella che riguarda la condizione papale di Aronne – è conservata, ma in un luogo ancora diverso, cioè in coda alla *Cronica Galvagnana*, apparentemente senza alcun nesso con quanto precede³⁹. Come spiegare questa curiosa collocazione, e come collegarla all'assenza delle *questiones* bibliche dall'*Extravagans*?

36. Nella *Politia novella*, in particolare, Galvano ha dato continuità alla serie dei mitici sovrani antichi di Milano; cfr. J. W. Busch, *Die mailänder Geschichtsschreibung zwischen Arnulf und Galvaneus Flamma. Die Beschäftigung mit der Vergangenheit im Umfeld einer oberitalienischen Kommune vom späten 11. bis zum frühen 14. Jahrhunderts*, München 1997, pp. 220-33.

37. Si può osservare che nella parte successiva dell'*Universalis*, ancora all'interno del primo libro, sono comprese diverse *questiones* (la prima al f. 149v: «Queritur de annis etatis Ade imperatoris mundi»; poi al f. 150v: «Queritur utrum isto tempore fuerint vel esse potuerint multe civitates inter homines»; quindi al f. 152r: «Queritur utrum Matusalem vixerit longiori tempore quam aliquis alius homo»; ecc.), mentre fino al f. 145, cioè nella parte dove è menzionata la *Summa*, non figura alcuna *questio*, se non, appunto, come rimando alla *Summa*. Questo fa pensare che, nel progetto iniziale di Galvano, l'*Universalis* comprendesse anche queste parti 'dialettiche', e che solo successivamente egli abbia pensato di espungerle e di farle rientrare in un'opera a parte.

38. Cfr. nt. 19 e testo corrispondente.

39. Pubblicata da Céngarle Parisi in *La Cronaca estravagante* cit., pp. 398-400.

A ben vedere, che le *questiones* di argomento veterotestamentario non trovino posto nell'*Extravagans* è tutt'altro che strano. Il lemma che precede l'opera nell'Ambrosiano A 275 Inf., (anche in questo caso manoscritto unico), recita: «Incipit Cronica extravagans, habens questiones lxxxiii subalternate Cronice Galvagnine; quam edidit sive disputando determinavit ipse frater Galvagneus de antiquitatibus civitatis Mediolani». Un libro composto da *questiones* dedicate alle *antiquitates Mediolani*, dunque, e *subalternate Cronice Galvagnine*, cioè parallele ai contenuti di tale cronaca e con essa intrecciate nel suo svolgimento cronologico. Temi come la creazione di Adamo, i poteri a lui conferiti, l'autorità di Mosè, lo *status* papale di Aronne non sembrano aver diritto di cittadinanza in un testo come l'*Extravagans*⁴⁰. In effetti, le 32 *questiones* che compongono quest'opera, come la conosciamo oggi, trattano tutte argomenti collegati alla storia di Milano; ma è ben vero che il lemma parla di un totale di 83 *questiones*, ed è dunque possibile che quelle di argomento veterotestamentario si trovassero in una parte oggi mancante. Possibile, ma poco probabile, data la compattezza tematica dell'*Extravagans*. Ci chiediamo perciò se il lemma dell'opera sia veritiero riguardo al numero di *questiones* previste: 83 è un numero molto elevato, e per le 56 che dovrebbero mancare si fatica a immaginare un contenuto preciso, mentre tutto tornerebbe se si ipotizzasse che tale numero fosse in origine 33, un numero fortemente simbolico che non sarà dispiaciuto al Fiamma, divenuto poi 83 (xxxiii > lxxxiii) per un banale errore di copia⁴¹. In questo caso mancherebbe una sola *questio*, che doveva comprendere le ultime quattro voci della 'tavola proemiale' premessa all'opera⁴² e che poteva facilmente essere contenuta nel *quaternio* che il Ghioldi dice mancare nel suo esemplare di copia⁴³.

40. Giustamente Céngarle Parisi (Ibidem, pp. 167-8) osserva: «Sarebbe interessante sapere come Fiamma abbia introdotto questi argomenti che a lui stavano tanto a cuore, in un contesto che è difficile immaginare a essi consentaneo».

41. Abbiamo ipotizzato che un errore analogo sia stato commesso dal Ghioldi nella trascrizione dell'ultimo prologo della *Cronica universalis*, dove la data che nel manoscritto si legge MCCCXL sarebbe molto più appropriatamente MCCCX (Chiesa, «*Ystorie Bible*» cit., p. 188 nt. 36).

42. Céngarle Parisi in *La Cronaca estravagante*, p. 209.

43. Ibidem, p. 392.

L'ultimo lemma della 'tavola proemiale' dell'*Extravagans* dichiara che *alia capitula incipiunt in alio quaterno*; non è possibile sapere se queste siano parole del Ghioldi, o si leggessero già nell'esemplare che stava copiando. L'ipotesi più probabile è che l'*alius quaternus* fosse un fascicolo aggiuntivo e provvisorio sul quale Galvano andava progressivamente scrivendo *questiones* di argomento vario, fisicamente appoggiate all'*Extravagans* per affinità formale, anche se erano poco congruenti ad essa sul piano tematico: una prima raccolta di materiali che erano stati in precedenza ospitati in posizioni avventizie, come sembra mostrare la *questio* collocata in coda alla *Galvagnana*. Le prime di tali *questiones*, se seguivano alle 33 'milanesi' dell'*Extravagans*, dovevano essere in effetti indicate con i numeri 34 e 35. Quando, nel *Cronicon maius*, Galvano rinviò ad esse, lo fece indicando il libro fisico in cui si trovavano (il codice che iniziava con l'*Extravagans*) e la loro classificazione progressiva in tale libro, senza implicare una solidarietà con la preesistente opera di *questiones* milanesi. Passate da una provvisoria allocazione in coda all'unica opera formalmente compatibile, qual era l'*Extravagans*, le *questiones* di storia veterotestamentaria trovarono infine uno spazio più adeguato nel nuovo progetto della *Summa cronicarum*.

Questo è quanto si può dire – o, in gran parte, ipotizzare – sulle ragioni e la struttura di un'opera che è andata perduta, e forse non è mai compiutamente nata, a dispetto del suo altisonante titolo⁴⁴. È possibile che la *Summa cronicarum* fosse rimasta, in forma abbozzata, fra le carte del Fiamma; quelle stesse carte e opere che Pietro Ghioldi copiò sistematicamente verso la fine del Trecento, producendone un'«edizione»⁴⁵. Ammesso che questa fosse la situazione dei materiali e che il Ghioldi avesse a disposizione anche la *Summa*, non sorprende troppo che egli non l'abbia copiata. Il suo progetto era quello di valorizzare l'opera storiografica del Fiamma in una prospettiva politica viscontea, o comunque milanese, e la *Summa*, di andamen-

44. Altre opere del Fiamma sembrano ugualmente andate perdute; cfr. Céngarle Parisi in *La Cronaca estravagante*, pp. 58-63; Th. Haye, *Verlorenes Mittelalter. Ursachen und Muster der Nichtüberlieferung mittellateinischer Literatur*, Leiden-Boston 2016, p. 487. In realtà almeno in qualche caso potrebbe trattarsi di opere confluite poi in altre, oppure abbandonate in corso di composizione.

45. Cfr. nt. 3 e testo corrispondente.

to filosofico e dedicata a vicende veterotestamentarie, non poteva essere ricondotta a questo fine (differente era il caso della *Cronica extravagans*, che pur essendo organizzata per *questiones* aveva contenuti specificamente milanesi). Tutto ciò che possiamo ricostruire oggi della *Summa* perduta è un indice incompleto della *pars prima*, che si ricava ordinando fra loro i dati che Galvano fornisce nelle sue cronache⁴⁶:

pars I qu. 1 art. 6 (*CUniv.* f. 144v): feudo concesso da Dio ad Adamo

pars I qu. 1 art. 6 (*CUniv.* f. 144v): Adamo fu trasportato da Dio nel paradiso terrestre

pars I qu. 2 art. 1 (*CUniv.* f. 144v; *CMaius* I 13, f. 63v): l'impero di Adamo fu vero e di diritto divino; errore dei giuristi, che ritengono l'impero introdotto dal diritto dei popoli

pars I qu. 2 art. 4 (*CUniv.* f. 144v): l'impero dato a Adamo fu variabile

pars I qu. 3 art. 1 (*CUniv.* f. 143v, *CMaius* I 12, f. 63v): perfezione del corpo di Adamo

pars I qu. 3 art. 1 (*CUniv.* f. 144r): le grazie concesse ad Adamo nello stato di innocenza

pars I qu. 3 artt. 2-6 (*CUniv.* f. 144r): la giustizia intrinseca in Adamo

pars I qu. 3 artt. 3-6 (*CUniv.* f. 144r): le grazie concesse ad Adamo nello stato di innocenza

pars I qu. 3 artt. 4-5 (*CUniv.* f. 144v): l'impero dato ad Adamo fu variabile

pars I qu. 3 art. 6 (*CUniv.* f. 144r): Adamo impone i nomi alle cose

pars I qu. 4 artt. 1-3 (*CUniv.* f. 141r): sul paradiso terrestre

pars I qu. 4 art. 3 (*CUniv.* I f. 144v): Adamo fu trasportato da Dio nel paradiso terrestre

pars I qu. 4 artt. 4-5 (*CUniv.* f. 144r): le grazie concesse ad Adamo nello stato di innocenza

pars I qu. 4 art. 5 (*CUniv.* ff. 144v-145r): Adamo fu rapito in cielo per vedere l'essenza divina

pars I qu. 5 art. 1 (*CUniv.* f. 144r): le grazie concesse ad Adamo nello stato di innocenza

pars I qu. 5 artt. 1-2 (*CUniv.* ff. 144v-145r) Adamo fu rapito in cielo per vedere l'essenza divina

46. Il riferimento è al foglio della *Cronica universalis* (*CUniv.*), al libro, capitolo e foglio del *Cronicon maius* (*CMaius*) nel ms. Ambrosiano A 275 inf., alla sezione e al foglio della *Cronica Galvagnana* (*CGalv.*) nel ms. Braidense AE X 10. Con gli asterischi si indicano i numeri mancanti o non ricostruibili.

- pars I qu. 6 art. 2-3 (*CUniv* f. 144v): l'impero dato ad Adamo fu variabile
- pars I qu. 8 art. 11 (*CUniv* f. 141r): gli abitanti dei paradisi terrestri
- pars I qu. 9 artt. 2-3 (*CUniv* f. 140v): il paradiso terrestre orientale
- pars I qu. 12 art. 7 (*CUniv* f. 136v): i demoni si mescolano agli uomini e procreano
- pars I qu. 13 art. 6-9 (*CUniv* f. 141r): il paradiso terrestre fu soggetto al diluvio
- pars I qu. *** art. *** (*CUniv* f. 141r-v): i luoghi circostanti al paradiso terrestre
- ****: (*CMaius* II 46, f. 69v) Noè fu imperatore del mondo
- ****: (*CMaius* X 574, f. 163v; *CGalv* app., f. 129v) Aronne fu papa

ABSTRACT

SUMMA CRONICARUM. AN UNFINISHED AND LOST WORK OF GALVANEUS DE LA FLAMMA

In eleven points of his *Cronica universalis sive generalis*, the Dominican friar Galvaneus de la Flamma (Milan, ca. 1282-1345) refers to a mysterious *Summa cronicarum*, otherwise unknown. References analysis leads to the conclusion that the *Summa* is not an external source quoted by Galvano, but a work of himself, now lost; the author refers to it for widening the topic in the *Universalis* he is dealing with. Since references are only to *Summa's prima pars*, the work was likely never finished; actually, nor the *Cronica universalis* is. The cross references enable us to understand the contents of the *Summa* (a discussion *per questiones* related to ancient biblical history) and its internal organization (the same as the Thomas Aquinas' *Summa theologie*, structured in *partes*, *questiones* and *articuli*). Writing the *Summa cronicarum*, Galvaneus probably intended to support a historiographic text (the *Cronica universalis*) with a parallel philosophical treatise; on the same line, the author had previously added to a chronicle of Milanese argument (the so-called *Cronica Galvagnana*) a treaty *per questiones* on local history (the *Cronica extravagans*).

Paolo Chiesa
 Università degli Studi di Milano
 paolo.chiesa@unimi.it

